

Cucchi e la Transavanguardia

Al museo Marca di Catanzaro un'antologica dedicata al pittore oggi di fama internazionale

ROMA. Dipinti, sculture e ceramiche, lavori recenti, alcuni dei quali esposti per la prima volta: l'opera di **Enzo Cucchi** arriva al Marca di Catanzaro dal 17 dicembre per raccontare la grande stagione della Transavanguardia e illustrarne, nel superamento di ogni distinzione di genere, le attuali potenzialità. Allestita fino al primo aprile, la mostra presenta una cinquantina di opere in cui la centralità della figura si esprime attraverso forme e linguaggi diversi, senza però mai venire meno. L'importante esposizione, curata da Achille Bonito Oliva e dal di-

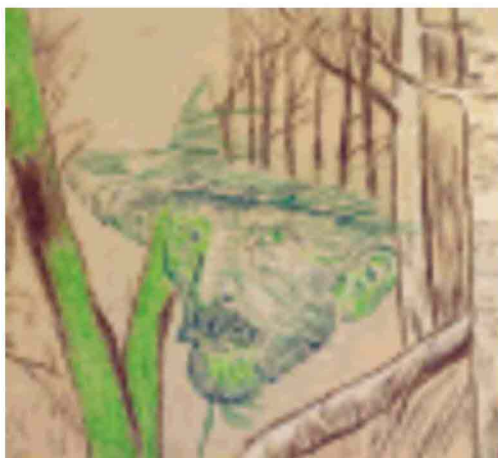
rettore del museo calabrese Alberto Fiz, è stata realizzata nell'ambito del progetto espositivo dedicato alla Transavanguardia, ideato dal critico che negli anni '80 teorizzò e sistematizzò l'ultimo movimento dell'arte italiana ad avere rilievo internazionale.

Accanto alla rassegna storica sulla Transavanguardia italiana a Palazzo Reale di Milano, sono state infatti messe a punto le personali dei cinque indiscussi protagonisti: Sandro Chia all'ex Foro Boario di Modena, Nicola De Maria al Centro Pecci di Prato, Mimmo Paladino all'ex Gil di Luigi Moretti a Roma e Francesco Clemente a Palazzo Sant'Elia di Palermo. E la mostra del Marca dedicata a Enzo

Cucchi non si sviluppa secondo un percorso cronologico o tematico, ma puntando a ricreare una costante tensione emotiva, evidenziata anche da un allestimento particolarmente sofisticato. È se il visitatore viene accolto da «Morsa», una composizione di quasi quattro metri sormontata da una rete metallica anch'essa dipinta, ecco «Robin Wood», una grande opera inedita di oltre tre metri, in cui si rintraccia l'immagine di Vincent Van Gogh in un contesto naturale. Il volto del maestro olandese, impigliato tra le fronde degli alberi, diventa un'apparizione quasi clandestina che sottolinea il significato mitico della pittura.

Ciascun ambiente del mu-

seo viene quindi reinterpretato in termini spaziali e architettonici dalla rassegna. Così, nella sala centrale si trova la «Grande Porta», lamiera in metallo di oltre quattro metri dove si aggancia una serie di idoli in bronzo, «sculture con le gambe che vanno in processione», spiega l'artista marchigiano. Proseguendo nel percorso, in una continua elaborazione e sovrapposizione di segni, anche le ceramiche, in alcuni casi realizzate proprio per questa esposizione, appaiono reificate, quasi che gli elementi caratteristici della sua pittura si facciano presenza e s'identifichino in soggetti quali cani, galli, case, teschi, oltre ad architetture immaginarie come le cattedrali, tutti inseriti all'interno di un'unica installazione.



«Robin Wood», dipinto di Cucchi dedicato a Van Gogh

La corrente nacque sotto l'ala del critico Achille Bonito Oliva

